Rassegna Stampa del 6 OTTOBRE 2021

L'emergenza

Terza dose agli anziani dall'Asl sono arrivate quasi 1300 telefonate

▸Il 90 per cento degli over 80 contattati si è detto disposto a ricevere l'iniezione

▸A rifiutare la nuova immunizzazione sono stati 115, altri 750 non hanno risposto

LA CAMPAGNA

Quasi 1300 telefonate. Ieri il call center dell'Asl di Avellino ha lavorato senza sosta per contattare gli ultraottantenni. In 1132 (il 90 per cento) ha prestato il consenso a fare la terza dose del vaccino anticovid, la cosiddetta «booster» che, a distanza 6 mesi dalla seconda dose, serve per mantenere nel tempo o ripristinare un adeguato livello di risposta immunitaria. Altri 115 (il 10 per cento) si sono rifiutati e non saranno, dunque, convocati presso il centro vaccinale per fare quest'altra puntura. Sempre ieri, è squillato a vuoto il telefono di altri 753 anziani che saranno ricontattati a partire da oggi. La lista, per il momento, conta 12mila persone, ovvero quelle che hanno completato il ciclo di immunizzazione (prima e seconda dose) tra fine febbraio e marzo. Fino a oggi, sono 329 le terze dosi di vaccino anticovid somministrate in Irpinia dal 20 settembre scorso, data di partenza del nuovo piano vaccinale fatto scattare con la circolare ministeriale emanata il 14 settembre. Si tratta dei richiami destinati a circa 5mila pazienti ad alto rischio per malattie che colpiscono il sistema immunitario (immunodepressi) o fragili per le terapie a cui sono sottoposti. A questi ora si aggiungono anche i fragili per età (ultraottantenni, appunto) destinatari della recente nota del Ministero della Salute che ha disposto, tramite le Regioni, l'erogazione della «booster» ad anziani ospiti delle Rsa e ultraottantenni (in Irpinia una platea di 30mila 127 residenti). Dopo di loro, sarà il turno del personale delle professioni sanitarie e degli operatori di interesse sanitario a partire dai soggetti di età superiore o uguale ai 60 anni o con patologia concomitante tale da renderli vulnerabili a forme di Covid-19 grave o con elevato livello di esposizione all'infezione. L'Asl di Avellino ha scelto, dunque, di convocare gli anziani negli hub. Tuttavia, la strategia migliore sarebbe quella di seguire una medicina di iniziativa radicata sul territorio attorno alla rete dei medici di base, dei farmacisti e dei distretti. In Irpinia, stando a quanto dichiarato dal presidente dell'Ordine dei medici, Francesco Sellitto, su 250 camici bianchi di famiglia dovrebbe esserci un'adesione del 100 per cento. L'Asl, però, nicchia e l'accordo è ancora in alto mare. Eppure sono proprio i medici di famiglia ad avere il polso dei pazienti, a conoscerne l'età, la storia clinica, le patologie, ad avere i numeri di telefono per sollecitarli, gli indirizzi per assicurare i richiami anti-Covid a studio o a domicilio. Vedremo come andrà a finire. Intanto, continua l'attività dei centri vaccinali anche in modalità Open Day. Oggi. oltre a garantire la somministrazione dei richiami, le sedi di di Avellino (Pala Del Mauro), Bisaccia, Grottaminarda, Lioni e Mugnano del Cardinale saranno aperte dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, senza prenotazione, per la somministrazione della prima dose di vaccino e per la terza "dose addizionale" per i soggetti trapiantanti e immunicompromessi. Martedì, ultimo report disponibile, sono state fatte 500 dosi di vaccino. Così suddivise: 232 presso il centro vaccinale di Avellino (Pala Del Mauro), 81 a Grottaminarda, 67 a Mugnano del Cardinale, 44 a Bisaccia, 40 a Lioni e 36 nelle residenze sanitarie assistite (Rsa). Capitolo no vax. Hanno le ore contate i medici di famiglia, i dentisti e i dipendenti delle cliniche private che ancora non si sono vaccinati. Già in giornata da Napoli potrebbe arrivare una «lista nera» irpina abbastanza corposa con i nominativi dei medici di base, dei liberi professionisti e degli operatori sanitari delle cliniche private che non hanno ottemperato all'obbligo introdotto dal decreto legge 44 del 2021 come requisito essenziale per l'esercizio della professione. L'altra settimana, come noto, sono scattate le prime sospensioni dall'attività senza retribuzione fino alle fine dell'anno per 3 paramedici: 2 in servizio all'Asl (uno si è poi vaccinato ed è stato reintegrato), l'altro al pronto soccorso dell'ospedale Moscati.

a.p.

SONO DODICIMILA LE PERSONE CHE HANNO COMPLETATO LA VACCINAZIONE TRA FEBBRAIO E MARZO

FINORA SONO STATI 329 I PAZIENTI AD ALTO RISCHIO CHE HANNO RICEVUTO DI NUOVO IL SIERO

Vaccini, decollo slow per la terza dose Asl, venti assunzioni per gli ambulatori

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

È partita ieri mattina ma non è ancora decollata la campagna vaccinale relativa alla somministrazione della terza dose al personale sanitario. Nei centri vaccinali del Sannio sono stati somministrati poco più di 600 vaccini tra prime, seconde e terze dosi. Molte le telefonate ai medici di famiglia da parte degli assistiti più anziani per chiedere consigli sull'opportunità di sottoporsi alla terza dose o per comunicare la disponibilità a farla.

Anche per gli operatori sanitari, l'Asl è ricorsa alla formula dell'open day che consente di rendere più snello e veloce l'accesso agli hub, bypassando le procedure di prenotazione in piattaforma. Il consenso dei medici e degli operatori sanitari a sottoporsi all'inoculazione della terza dose è sicuramente molto elevato, da quanto emerge dallo scambio di opinioni intercorso in questi giorni tra i dipendenti del settore sanitario, convinti della validità dei vaccini e dal fatto che la terza somministrazioni aumenti in maniera esponenziale la risposta anticorpale individuale, innalzando una barriera ancora più inespugnabile in grado di impedire al virus di circolare e di creare danni gravi. La risposta immunitaria di medici e infermieri, che sono stati i primi a vaccinarsi, sta cominciando a ridursi per cui proprio i camici bianchi hanno chiesto di poter fare la terza dose al più presto, prima che si manifestino nuovi contagi e che si metta a rischio l'incolumità dell'utenza.

L'HUB L'ex caserma Pepicelli

L'esperienza acquisita in questi ultimi due mesi ha dimostrato che si ammala di Covid anche chi ha completato il ciclo vaccinale e, in molti casi, oltre a manifestare una sintomatologia abbastanza importante, stenta a ritornare negativo in tempi brevi. Quindi, alla luce delle considerazioni fatte dai medici e delle indicazioni fornite ai loro assistiti, nei prossimi giorni si prevede un maggiore afflusso di popolazione anziana e di addetti ai lavori, oltre ai giovanissimi e ai dipendenti di strutture e aziende pubbliche e private, costretti a vaccinarsi per accedere ai luoghi di lavoro, che continuano ad arrivare alla spicciolata nei centri vaccinali.

IL REPORT

È ancora fermo a 11 il numero dei pazienti in degenza al Rummo, né si registrano nuovi contagi sul territorio. Tuttavia, in questa fase in cui la pandemia ha evidenziato le criticità del sistema sanitario nazionale, si sta lavorando per ricostruire il tessuto sanitario, smembrato da un ventennio di totale immobilismo che ha rischiato di far crollare l'intera organizzazione, messa a dura prova dall'emergenza, con un concreto rischio per la salute della popolazione. Nell'ottica di potenziare l'offerta sanitaria, passando anche dall'incremento del personale, l'Asl ha conferito 20 incarichi a tempo indeterminato ad altrettanti specialisti ambulatoriali delle branche di: oculistica, ginecologia, endocrinologia, reumatologia, dermatologia, neurologia, pneumologia, psicoterapia, psicologia, geriatria, igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, da dislocare nei cinque distretti sanitari.

IERI SOMMINISTRATE SOLO 600 DOSI TOTALI MA PRESTO L'AFFLUSSO DOVREBBE AUMENTARE RICOVERI STAZIONARI E NESSUN NUOVO CASO

I RINFORZI

Nello specifico, sono stati assunti tre oculisti (Alfonsina Di Chiara, Immacolata Baronissi e Ovidio Valerio Testa); una ginecologa (Maria Vaccarella); un'endocrinologa (Maria Giordano); un reumatologo (Carlo Venditti); un dermatologo (Paolo Roma); un neurologo (Mariano Oliva); due pneumologi (Vincenzo Guarriello e Salvatore Palmieri); tre psicoterapiste (Marianna Ottobre, Gabriella Di Leva e Luisa Esposito); quattro psicologi (Immacolata Caturano, Davide Di Marzo, Giuditta Acerra e Maria Teresa Cuccurese); un geriatra (Eugenio Boccalone); e due specialisti per l'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche (Mauro Leone e Sabino Matera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SI APRE IL CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ENDOSCOPIA DIGESTIVA

Screening cancro al colon, al Sud poche adesioni

NAPOLI. Il cancro del colon retto è la terza neoplasia più frequente nel mondo e la seconda causa di morte tumorale. Ma nella maggioranza dei casi si sviluppa da lesioni precancerose diagnosticabili, per questo è fondamentale una puntuale azione di screening. Se ne discuterà, tra criticità e prospettive, oggi in occasione del Congresso della Società Italiana di Endoscopia Digestiva (Sied), in programma presso l'Aula Consiliare della Regione Campania a partire dalle 9. Lo screening per il cancro del colon retto viene effettuato sulla popolazione di età compresa fra 50 e 69 anni attraverso la ricerca di sangue occulto nelle feci ed in caso di positività, viene indicata la colonscopia. I dati che emergono dall'Osservatorio Nazionale Screening mettono in evidenza una differenza tra le regioni del Nord e quelle del Sud Italia, sia per quanto riguarda gli inviti a partecipare allo screening, rivolti alla popolazione target (94% nelle regioni centro-settentrionali e 43% al Sud e nelle Isole), sia per le adesioni (Nord 50%, Centro 36%, Sud ed Isole 31%).
«I programmi di screening non sono decollati allo stesso modo e come Società Italiana di Endoscopia sentiamo il dovere di promuovere una duplice azione di sensibilizzazione, da una parte rivolta ai cittadini, dall'altra alle regioni» sottolinea Luigi Pasquale presidente Sied.
L'attuazione di percorsi scientificamente validati e l'adesione dei professionisti a protocolli condivisi, in modo da garantire le stesse opportunità di salute a tutti i cittadini e soprattutto una qualità omogenea delle prestazioni di screening, dipende da una serie di fattori.
«È necessario che lo screening sia completo, gratuito e ben organizzato e che la popolazione aderisca non solo al test primo livello, ma anche alla colonscopia di approfondimento che deve essere effettuata presso centri qualificati e con personale esperto», aggiunge il direttore editoriale del portale Sied Giuseppe Galloro.
All'evento interverranno i massimi esperti nazionali di endoscopia digestiva ed è prevista la presenza di Vincenzo Alaia, presidente della Commissione Sanità della Regione Campania. e di Bruno Zuccarelli, Presidente dell'Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Napoli e Provincia.